



**Albert Schweitzer International University  
Università delle Tre Età – Sede di Tradate  
Ass. Ital. Prevenzione Riabilitazione e Cura  
Progetto: “Rinascimento Idea”  
Accademia Lorenzo Lotto**

**Gruppo interdisciplinare di “P.O.E.S.I.A.”  
“Programma di Orientamento all’Empatia, alla Sensibilizzazione  
e all’Integrazione nell’Amicizia” Diretto dal Prof. Romeo Lucioni.**

## **Le “radici culturali” come base per costruire un “Nuovo Rinascimento”.**

Giacché dalla cultura classica (... vedi per es. le “Memorie di Adriano”, di Marguerite Yourcenar) viene sottolineata l’imprescindibilità di conoscere “il segreto delle sorgenti” o, se vogliamo “... più modernamente”, il “valore delle radici culturali” per poter comprendere meglio la realtà (... la quotidianità) e scoprire il cammino migliore per disegnare e realizzare “un futuro che rappresenti un deciso miglioramento”.

Senza conoscere il passato o l’esperienza fatta dai predecessori, diventa facile l’errore di tracciare uno scenario attuale luminoso che però risulterà facilmente un grande fallimento.

Nell’analisi dei “fatti del passato”, delle esperienze che ci hanno preceduti, c’è la necessità di scoprire:

- l’anima, la fonte vitale che ha determinato gli accadimenti;
- le concatenazioni logiche ed illogiche, evidenti o nascoste che hanno legato i processi che sono già stati vissuti;
- il cammino che era stato previsto, i fallimenti che l’hanno deviato, le prospettive sbagliate, le deformazioni culturali, religiose, politiche e scientifiche che hanno impedito di realizzare quello che dovrebbe sempre risultare come finalità: il progresso dell’evoluzione.

Parliamo di conoscere le radici, ma, accanto a queste, ci sono anche le modalità predate, le idiosincrasie acquisite, una ... identità prospettata.

Parliamo di Europa e questo non per sciovinismo ma per la semplice e reale constatazione che la “storia del mondo” è ancora, sino ad oggi, frutto della spinta vitale, della volontà, della cultura, del pensiero filosofico che, nel bene e nel male, sono state il frutto dell’organizzazione socio-politica, religiosa, burocratica, borghese, industriale e culturale del “Vecchio Continente”.

Ai posteri toccherà valutare le implicanze indotte, negli anni successivi, da “altre geografie”, altri popoli, altre culture.

**Le radici** parlando di queste, il recente passato (degli ultimi 1.000 anni) fanno riferimento ad un cospicuo intreccio politico, culturale, ma, soprattutto, religioso. Questo deriva dal fatto incontrovertibile che la religione ha “... maturato un patto d’acciaio” prima di tutto con il potere (... a partire dal patto con l’impero romano in decadenza e più specificamente con Costantino e con tutti gli Imperatori che lo

seguirono). Proprio per questo, le radici europee sono sicuramente radici religiose che hanno anche visto precisi cambiamenti filosofici che le hanno rappresentate: le due scolastiche, il rinascimento, l'illuminismo, il razionalismo, ecc.

Da queste considerazioni si desume che la questione delle radici diventa tanto più complessa quando si comincia a considerare con maggiore profondità non solo le "sorgenti evidenti", ma anche quelle "occulte e, soprattutto, le sorgenti sprecate, precluse o ... annichilite per motivi politici, di potere, religiosi ed anche di slealtà, di sopruso, di processi devianti.

Giustamente, a questo proposito, si può fare riferimento a Marguerite Yourcenar quando reclama "... la necessità di dare un contributo ad un'indagine che rimane comunque aperta". Potremmo anche ricordare Fëdor Michajlovic Dostoevskij che gridava con veemenza "L'Europa ha rinnegato Cristo. È per questo e solo per questo, sta morendo".

**L'identità** (espressione di modalità ereditate e di idiosincrasie acquisite) fa riferimento alla "consapevolezza di Sé" che l'Europa ha messo in gioco per delineare un futuro che, a partire dalla scoperta dell'America (1492), è stato inteso come una prospettiva universale, oltre che globale. Purtroppo questa prospettiva è stata falsata dallo strapotere dell'Inghilterra sui mari che, guadagnato con le "bandiere corsare" (ricordiamo il Drake fatto Lord o Baronetto della Corona), ha potuto mantenersi sull'onda commerciale monopolistica, falsata, anche in questo caso, dallo "strapotere dell'oro dei padroni" che si sono appropriati del cotone, del caucciù, dello zucchero di canna, ecc., per creare le sue industrie che hanno iniziato l'era industriale e, con i cospicui guadagni, anche "l'era finanziaria".

**Prospettive per il futuro** – forse il tema fondamentale per quanto riguarda il valore della consapevolezza che l'umanità sta arrivando ad un bivio fondamentale:

- a) continuare con lo stesso passo e la stessa direzione che porta inesorabilmente verso il baratro;
- b) trovare in sé la forza di cambiare rotta per superare l'attuale profonda crisi della società, della cultura, dell'economia del lavoro e dell'economia perversa indotta dal sistema burocratico e da quello finanziario.

Purtroppo sembrerebbe che l'intera umanità non riesca a vedere altra forma di procedere se non quella ormai dominante che dà sempre più potere ai potenti, che continua nella politica del sopruso e del soffocamento, che ... ciecamente impone un autoriferimento che non riesce neppure a vedere ... gli errori commessi, le vergogne perpetrate all'ombra della bandiera del "razionalismo", del capitalismo, del predominio globale, del rigenerarsi chiudendo le porte alle visioni innovative, cancellando il diritto dei più (il 70% della popolazione mondiale) alle pari opportunità, svaloriizzando quello che dal XI secolo viene chiamato il senso della giustizia, dell'amore, del rispetto e ... del diritto di tutti di vivere degnamente, di crescere e di ... decidere il proprio destino, il proprio futuro.

Parliamo anche di "... ridisegnare il senso della vita, della cultura e dell'umanesimo" sulla base di una "concezione filosofica" che "... intesa come amore sin dalla seconda scolastica francescana, è intesa come amore per una conoscenza che è rimasta incompiuta, esautorata ed emarginata.

Per tracciare le linee-guida per un futuro possibile, non basta, a questo punto, una conoscenza storica e neppure una conoscenza delle radici e delle identità.

Oggi, se vogliamo comprendere, non basta giudicare, bisogna “dare senso”, ma questo significa anche stabilire in primo luogo le basi fondanti, le radici primarie che, come sempre, sono ancora quelle tracciate dall’analisi dei diritti dell’uomo: “*liberté, égalité, fraternité* .”

Stiamo parlando di senso dei valori e degli affetti, parliamo di “timologia” che non è disgiunta dal rispetto della vita, del diritto di una esistenza degna e di un futuro per tutte le età e per tutte le generazioni, dei principi di uguaglianza, di apri opportunità, di solidarietà, di sussidiarietà.

Tutto questo però torna ad essere quel “patrimonio comune e fondamentale”, politico, sociale, religioso, culturale, che troveremo nelle “radici”, giusto quando potranno essere considerate senza i paraocchi della vita passata, delle cosiddette conquiste, ma con quella lucidità, illuminazione e lealtà che porta a riconoscere le conquiste insieme alle sconfitte, i momenti di crescita insieme a quelli del declino, le vittorie della scienza insieme alla necessità di creare finalmente lo spazio adeguato per le ... scienze umane applicate.

### **L’EVOLUZIONE DELLA MENTE**

Tutte queste considerazioni non derivano da una semplice analisi socio-culturale sul senso della vita e sul ruolo dell’uomo nel mondo.

In realtà, come è sta già accennato, risulta fondamentale considerare come sia stato cambiato profondamente, dalle neuroscienze e dalla timologia, il concetto di “funzionamento psico-mentale dell’uomo”.

Sino a non molto tempo fa, anche i ricercatori più agguerriti e ritenuti innovatori, consideravano come fondamentale e caratteristico il “... funzionamento adattivo” di quella che chiamano “... intelligenza superiore”.

Questa, caratterizzante l’homo-sapiens-sapiens, veniva fatta riferire ad un piccolo gruppo di ominidi, fondatore, forse centomila anni fa, della nostra specie.

A questo punto, veniva posta la domanda “.. se forse questa evoluzione non potesse anche essere considerata negativa, proprio perché hanno una caratteristica adattiva migliore gli stupidi, rispetto agli intelligenti.

Una tale disquisizione è decisamente puerile proprio perché ormai possiamo dire con certezza che lo sviluppo e l’evoluzione dell’uomo non derivano dalle capacità adattive, bensì da quelle “creative” o, come dice Lacan, dallo “sviluppo del ’immaginario”.

Se parliamo di evoluzione psico-neuro-biologica, dobbiamo riferirci alla “frontalizzazione”, cioè allo sviluppo preponderante della corteccia frontale, sede delle attività psico-affettive, psico-relazionali (vedi le cellule a specchio), creative e riferite al valore della relazione interpersonale, dell’integrazione, della sussidiarietà, ecc.

L’intelligenza superiore non è dunque quella di tipo adattivo che potremmo anche chiamare “deduttiva o razionale”, ma quella che deriva dall’integrazione delle “funzioni fondamentali della mente: *emotività, affettività, capacità cognitive ed intuitive*”.

Nelle dinamiche della “storia dell’umanità”, si possono evidenziare dei “momenti speciali” nei quali la cultura ed il senso stesso di umanesimo hanno visto l’instaurarsi di una “nuova concezione del senso della vita e della comunità”.

Possiamo riconoscere i fondamenti di una “cultura naturalistico-mitologica” che dalle “origini” (circa 50.000 anni fa), partendo dallo sviluppo dell’agricoltura, l’addomesticamento degli animali (... quelli che oggi chiamiamo “da cortile”) e delle piante, la scoperta delle “piante medicinali”, passando attraverso le culture

centro-europee (vedi “la civiltà Cucu-Trypilla – 5.000 a.C.) e quella micenica (2000 a.c.), ha dimostrato il predominio dell’elemento femminile in una visione mitica della natura e del rapporto tra pensiero creativo, affettivo e trascendente.

## IL SEGNO DELLA “CROCE”

In questo ordine di idee, diventa chiaro il “senso cristiano della vita” come fondamento di rinnovamento e di “nuova organizzazione del concetto stesso di umanità”.

Dobbiamo pensare ai primi secoli dell’era moderna, quando la “religione cristiana” approda nel centro stesso dell’Impero Romano. Lo accolsero la persecuzione e le esperienze di “perdere la vita sbranati dalle belve nell’Anfiteatro Flavio, il Colosseo. Si perdeva la vita per non tradire la propria fede accettando di adorare l’Imperatore-Dio. Un periodo feroce, sottolineato da un “adattamento” che si esprimeva con “... disegnare sulla sabbia il simbolo della propria fede: un pesce.



Venne però l’era di Costantino che possiamo anche chiamare “l’era della croce”. “in hoc signo vinces” è il simbolo della “vittoria su Massenzio a Ponte Milvio”, ma è anche il segno di una profonda rivoluzione culturale. Il “segno della fede” diventa “segno di possibilità per una rinascita non solo istituzionale, ma anche “privata”, individuale, soggettiva (... giustificando così quello che è stato chiamato: **“lo scandalo della Croce”**).

La “croce” diventa il simbolo della “vittoria” che ognuno può portare con sé, come emblema o come “marchio nel cuore”, simbolo di quel “riscatto” possibile per tutti, anche per i più diseredati, i più ... peccatori.

In questo sta il senso profondo della Croce come “segno”, una forma mentis teoretica, religiosa, ma anche psichica, che porta alla “... capacità di intendere e di volere, anche contrapponendosi al volere dell’altro, del più potente.

La sfida del cristianesimo diventa “sfida dell’individuo” che si scopre come capace di “essere”, di “sentirsi se stesso” in ogni luogo, auto-valorizzato ed auto-soddisfatto.

La “Croce” diventa un paradigma sociale, non solo per l’Imperatore e per l’Impero, ma anche: da un lato per ogni soggetto e, per altro, per il mondo intero.

San Paolo intuì questo “valore totale del simbolo della Croce” e pagò con il martirio la sua determinazione di “... voler salvaguardare la Croce come simbolo della potenza salvifica di Dio posta in ogni uomo, contrastando l’idea che “... la Croce doveva salvare l’Impero ed il Potere che, proprio per questo, cercavano di appropriarsene.

Per Costantino l’Imperatore, la croce diventa il simbolo della “sua salvezza” e, quindi, il milite è il “soldato del Re”.

Per la Chiesa, il soggetto diventa “Soldato di Cristo” e la “Croce” è il “segno del suo proprio e personale riscatto, diventa simbolo di “appartenenza”. Come dice San Paolo, “... non c’è giudeo, né greco, né schiavo, né libero, né maschi o femmina, perché tutti siete un solo essere in Cristo”. Le diversità non sono annullate, ma ridimensionate, relativizzate ... tutti sono parificati di fronte alla nuova realtà dell’appartenenza” che è il vero senso, ancora una volta, dello “... scandalo della Croce”.

Il tema che riguarda “il valore intrinseco, mitico e simbolico, della “Croce” viene ancora troppo spesso riferito a quello “del dolore e del sacrificio”. Se questo però fa riferimento al:

- *pathos* cioè la capacità di suscitare emozioni;

riguarda anche:

- l'*ethos* vale a dire la possibilità di suscitare un senso di affidabilità e di credibilità;

ed inoltre:

- quel *logos* che, come “parola”, suscita uno scambio, un dialogo, delle “argomentazioni” che superano l’analisi razionale per immergere nelle dinamiche dell’amore.

in questo sentimento sta il “senso della “Vigna del Signore” che è “senso della civiltà dell’amore” per appartenenza, ma, soprattutto, per libertà che è anche rispetto reciproco, comunione di intenti, partecipazione attiva, sussidiarietà e generosità.

La “Croce”, segno di dolore e di sacrificio, assume quindi “un bagliore universale” rivolto a tutti coloro che “... lo vogliono vedere e vivere, nella profondità del loro essere, come promessa di libertà, di aiuto, di sicurezza, di futuro oltre che ed anche di trascendenza.

Questa, che è stata la concezione filosofica della “scolastica dei francescani” del secolo XII (Giovanni Olivi, Duns Scoto, Guglielmo da Ockham, Giovanni Eckhart) è stata osteggiata anche dalla Gerarchia della Chiesa di Avignone. Fortunatamente la Chiesa Cattolica ha saputo superare questa deviazione dottrinale e concettuale negativa che si staccava dall’insegnamento originario e ha potuto chiedere scusa per gli errori commessi “con l’esperienza plurisecolare dell’Inquisizione” e con una visione di “potere autoriferito ed impositivo”. In questo vediamo un “ritorno alle radici”, una “ristrutturazione di quella identità prima” che garantisce una volontà di recupero, di crescita, di ... purezza che torna ad essere la “visone programmatica dell’insegnamento per il futuro di tutte le genti”.

## LA VERGINE MARIA



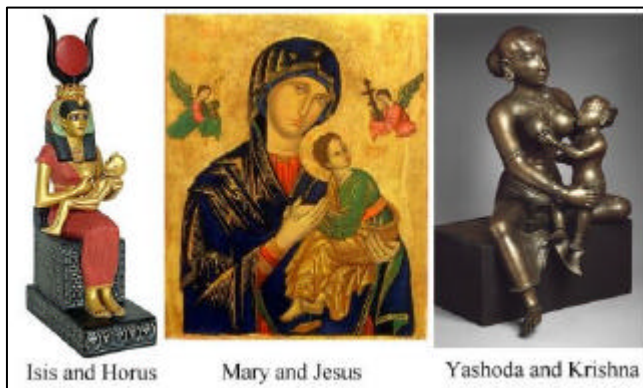
A partire dall’anno mille, l’Europa intera è invasa da un “sentimento salvifico” immesso e sviluppato nell’immagine della Madonna – Madre di Gesù.

Assistiamo ad un “processo popolare” che arriva ad influenzare tutta la cultura, sbocciando poi in un vero fanatismo gotico con la costruzione di migliaia di Cattedrali. Il mistero ne avvolge la tradizione con la comparsa misteriosa della “immagini della Madonna Nera”. Il fenomeno culturale-religioso influenzerà anche l’arte pittorica del Rinascimento, sicuramente attratto da quella splendida definizione di Dante Alighieri: “Vergine Madre, figlia del tuo Figlio”.

Nella storia universale della cultura e nella sua dimensione mitica, la donna è sempre stata il centro di riferimento per la nascita, lo sviluppo ed anche la resurrezione della figura maschile.

In questa logica di pensiero, la donna assolve tre ruoli fondamentali nell’ambito di un suo “potere personale”:

- come “seno virginale” è la Madre che dona la vita a Mitra, a Krishna, a Gesù – per la protezione dei “giusti”;



- è Madre del proprio figlio-Dio-fatto-uomo: Iside per Horus; Maria per Gesù;
- partecipa alla Resurrezione del Dio che tornerà, alla fine dei tempi, per mandare i buoni in cielo ed i cattivi all’inferno: Mitra, Osiride e Gesù;
- ha in sé i caratteri della “Dea assoluta” (la “Grande Dea”) così come viene rappresentata nella figura della “Dea Madre” (già nel paleolitico) e la “Madre Terra” (in moltissime culture sparse in tutto il mondo) che dà e difende la vita;
- è la Dea perseguitata dalla “potenza fallica maschile” come succede in nella cultura greca dove “Apollo” induce “Dafne” a trasformarsi nel “... sempreverde alloro”.

La contrapposizione del potere salvifico a quello distruttivo è sempre presente, così troviamo Venere e Minerva (le Dee romane che prendono il posto di quelle greche: Afrodite ed Atena).

Anche nella cultura psicoanalitica si creano momenti discordanti nella definizione della figura della Madre, rappresentata dal “seno buono” e dal “seno cattivo”.

La Madre viene anche definita come “... ideologia criminale o falso ideologico oltre che “... puro nulla” (una “non-Lei”) che però riesce a farsi ubbidire. La “Madre” è l’inquinamento della figura delle “donna”.

Come “Madre genitrice” viene anche definita “... colei che esercita alcune funzioni a breve termine” e, in questo, viene riportato il mito di “Gesù che si perde andando a discutere temi teologici con i “dottori” e, al suo ritrovamento, dichiara la necessità di essere “ libero di esercitare il compito che gli è stato assegnato dal Padre” (... era già stato promosso Rabbino).

È la filosofia del medioevo che fa risorgere la figura della Madre nella Madonna che Dante definisce:

- “... umile e alta più che creatura ...”;
- “... sei colei che l’umana natura mobilitasti sì che il suo fattore non disdegnò di farsi sua fattura.”;
- “Qui se’ a noi meridiana di pace di caritate e giunto intra i mortali, se’ di speranza fontana vivace ...”.

Per quanto riguarda le “radici cristiane” nessuno può mettere in discussione il valore che ha in questa relazione la figura della Madonna. La “Madre di Gesù” rappresenta la “... forma stessa dell’essere cristiani”, come diceva Papa Wojtyla che ne leggeva anche “... la coscienza di essere spiritualmente avvolto dentro il manto della Vergine”.

L'iconografia cristiana riferita alla Vergine è tanto grande e di tale valore artistico che la "Madonna", alla quale sono dedicate anche la maggior parte delle "immense cattedrali" sparse in tutto il mondo, rappresenta "l'idea stessa del cristianesimo" che si è arricchito anche dei "pellegrinaggi" rivolti alla visita di "importanti mete di devozione" (basta pensare a quelle di Lourdes, di Fatima, di Czestochowa) che richiamano ogni anno milioni di pellegrini.

Papa Wojtyla ha più volte ricordato che i pellegrini si mettono in cammino non per arrivare a "vedere la sacra immagine", ma per "essere visti". Così si comprende quel "soffermarsi a ... sentire su di sé lo sguardo della Vergine" che... osserva l'animo del peccatore che chiede perdono, scopre il disagio di chi chiede per lavoro, il dolore di quelli che soffrono, i genitori che supplicano per i propri figli, giovani e/o bambini, ma soprattutto ... ascolta la preghiera per l'amore, perché questo sentimento diventi finalmente la colonna portante per la società intera.

Cheché ne dicano i vecchi psicoanalisti, oggi gli studiosi della psicologia dell'evoluzione, sulla base dei principi fondanti della timologia, hanno scoperto e valorizzato il "... ruolo fondamentale della Madre nella famiglia ... e quindi anche quello della Vergine nella comunità dei fedeli".

La Madre, nel rapporto con i propri figli, assume il ruolo di "... **dispensatrice di verità**". I bambini (tutti i bambini del mondo) non solo ricevono l'alimento, le cure, l'educazione formativa che necessitano per crescere e per diventare "... soggetto". Ogni bambino porta in sé una "domanda" che è "domanda di verità" ed è proprio dallo sguardo accogliente della Madre che ogni bambino raccoglie intuitivamente, senza bisogno di comprenderlo, quel "senso di esistere" e quella "certezza di essere se stessi" che lo accompagnerà per tutta la vita.

Senza lo sguardo della Madre, il bambino si trova sempre sull'uscio del suo "essere nel mondo" ponendosi la domanda: "... chi sono?", "... è vero ciò che sento e ciò che penso?", "... sono capace di funzionare mentalmente in un regime di normalità?".

Come dice Heidegger "... la verità sussiste solo nella concordanza" e questa "... sussiste solo perché l'asserzione si conforma a ciò su cui si genera l'asserzione".

Nello sguardo della Madre, vera e/o spirituale, c'è concordanza, conformità nel senso di conformarsi-a, c'è "l'essenza dell'essere" proprio perché si organizza nell'esser-ci e nell'essere-con.

La concordanza è l'essenza della verità proprio perché il legame che si stabilisce nel vedere e nell'essere visto, diventa una "verità comprensibile", accettabile e, in ultima analisi, anche "... vera".

Non c'è verità senza conosciuto, ma questo richiede una "concordanza sull'asserzione", una "essenza basata sulla concordanza che è solo "cosa", poiché ha in sé il "valore autentico del vero" che non è solo "conoscere", perché è soprattutto un "... essere autenticamente la dimensione dell'essenza", è un "... conoscere intuitivo che si traduce in certezza, in ovvio, in garantito, in accordato".

## **IL SENSO DELLA FAMIGLIA**

Il fervore per la figura della Vergine-Madre porterà anche a sviluppare un altro fondamento della cultura cristiana: **la famiglia**.

La famiglia come dono e impegno, speranza per l'umanità.

La società umana può dirsi che si va formando a partire dal paleolitico (50.000 anni fa) quando si sviluppa la caccia grazie all'utilizzo di oggetti (... di pietra) più idonei. Ancora nel neolitico ... l'uomo va a cacciare e a pescare, sviluppando sempre più le tecniche con l'uso di strumenti ed anche di strategie appropriate.

Alla donna spetta la cura della caverna e l'assistenza alla prole, funzioni che vengono sciolte nell'ambito di un "gineceo" nel quale poca importanza viene data ad una "organizzazione familiare".

In questo ambito culturale, la donna attiva una rudimentale agricoltura, l'addomesticamento e l'allevamento di animali, di coltura delle piante officinali e medicinali.

Importante è la nascita della figura della "Dea o Dea Madre o Madre Terra" che accoglie in sé un ampio potere che sicuramente porta alla "valorizzazione di ognuna delle figure femminili" che diventano così ... oggetto del desiderio per i maschi. Una buona "compagna" diventa una "opportunità" ed anche una "fonte di potere". Questo significa aumentare considerevolmente la proprietà degli animali (capre, vacche, ecc.), ma anche di "eccedenti agricoli" quando si aggiunge una elevata produzione ... che l'uomo ottiene sviluppando gli strumenti che può studiare usufruendo appunto delle riserve accumulate.

La struttura di questa "famiglia primitiva" non cambia di molto nei millenni successivi che, per altro, sono decisamente dominati dal fenomeno distruttivo delle cosiddette "invasioni barbariche" (per es. quella degli Achei nell'ambito della civiltà miocenica).

Il maschio, proprio per le necessità legate alla difesa (... ed anche per l'offesa), diventerà "padrone" sviluppando delle gerarchie dominanti che esautorano l'elemento femminile. La società matriarcale diventa patriarcale che prevede come il maschio possa cambiare compagna applicando il proprio diritto al ripudio di un "soggetto che è diventato del tutto sottomesso e secondario".

Anche nella cultura romana resta forte questa "cultura maschilista" che porta a gravi pene (anche la morte) in caso di adulterio (si è scoperto recentemente come le spose si iscrivevano nei registri delle prostitute per non essere accusate di adulterio).



Nerone dà alla donna alcuni privilegi che riguardano soprattutto la difesa del patrimonio personale (... derivato dalla propria famiglia d'origine), ma è il cristianesimo che porta alla vera struttura moderna della famiglia.

Il matrimonio diventa monogamico acquista una pompa particolare e sparisce il diritto al ripudio. Nel 1610 il matrimonio viene elevato a rango di "Sacramento" e se ne stabilisce "l'indissolubilità" proprio perché "... è Dio stesso che unisce in matrimonio" e vale la regola per la quale "... non voglia l'uomo dividere, ciò che Dio ha unito".

Questa "prospettiva di vita", fortemente indirizzata verso la procreazione e l'educazione dei figli, ha influenzato in maniera decisiva lo strutturarsi della società europea ed anche di molti paesi, soprattutto quelli americani e sud-americani.

Negli ultimi anni, i paesi occidentali hanno visto sviluppare un atteggiamento critico ed anche negativo nei confronti della famiglia, ma questa "scelta sociale" viene per lo più indicata come deleteria per la società intera.

Le più recenti osservazioni sui processi dello sviluppo psico-affettivo del bambino, hanno dimostrato come il "piccolo umano" (che è del tutto non-autosufficiente al momento della nascita), per poter raggiungere la pienezza e l'equilibrio nella sua "organizzazione psico-mentale", richieda la "presenza attiva" di un "equilibrato oggetto genitoriale". Ciò significa che il bambino ha "bisogno" di un padre e di

una madre, sufficientemente in armonia tra loro perché il figlio possa organizzare momenti identificatori sia con “lei” che con “lui”.

Lungo e complesso è il processo di organizzazione di questo “funzionamento comunicativo triadico”; basti, in questo lavoro, ricordare che un alterato legame tra il bambino ed il suo “oggetto genitoriale” può diventare causa di notevoli disturbi psicopatologici.

Queste osservazioni portano a sottolineare la necessità che il bambino possa contare su una “famiglia armonica”, nella quale ognuno dei componenti deve assolvere al proprio ruolo specifico, abbandonando l’assurda e dannosissima conclusione (che purtroppo è sostenuta anche da illustri pensatori) che: il ruolo del padre e della madre sono intercambiabili.

Il vincolo familiare tra i genitori deve risultare “stabile e permanente”, se si vuole che i figli possano crescere in serenità e con molte possibilità di risultare delle persone equilibrate.

Purtroppo la famiglia ha subito le vicissitudini negative legate alla crisi della cultura, della società ... ed anche una profonda crisi conseguente a “deformazioni gravi” del “sapere scientifico-timologico”, delle conoscenze dello sviluppo psico-affettivo, proprio perché, a partire dal rinascimento, ha prevalso, nella cultura, l’idea della superiorità delle funzioni cognitivo-razionali e, nello stesso tempo, l’inutilità della sfera emotivo-affettiva che, per molti, risulta addirittura dannosa e pericolosa.

In tutto il secolo XX la cultura ed anche le scienze psicologiche hanno sostenuto la quasi inutilità della “figura paterna” per guidare “l’organizzazione psico-mentale” del bambino e questo è risultato un processo tanto negativo da portare a indurre enormi difficoltà non solo nella famiglia, ma anche in tutta la società.

### **Famiglia e considerazione neuroscientifiche**

Dalle brevi considerazioni neuroscientifiche proposte, si desume che il “bisogno di famiglia” (che comporta la necessità di un “valido oggetto genitoriale”) non deriva solo da considerazioni etiche, sociologiche o religiose, ma da una imposizione genetico-strutturale caratteristica dell’Homo-sapiens per poter completare il proprio sviluppo psico-affettivo armonico ed integrato.

Engels nel “L’origine della famiglia”, arriva a definire il matrimonio (... e quindi la famiglia) come il più importante progresso morale compiuto dall’uomo nei tempi moderni, ma non basta una “... considerazione etico-sociologica” a portare all’inversione della attuale tendenza a “... scardinare la struttura della famiglia”.

Diventa sempre più evidente che il ripristino di quella che possiamo chiamare “le radici fondanti della famiglia” richiede una profonda revisione degli studi psico-neuro-biologici che tendono ad arginare le gravi difficoltà che caratterizzano la società ed anche la cultura.

È necessario riscrivere i ruoli familiari, le modalità di intervento educativo-formativo che mirino a “organizzare le valenze relazionali” in un ordine timologico, vale a dire, tenendo in conto il valore dell’Altro, le regole di convivenza e le dinamiche del diritto sociale, delle aperte opportunità, delle regole per una convivenza civile fondata sulla sussidiarietà.

Non è più il caso di ritenere valide le affermazioni che sostengono una visione etico-sociale dominata dal predominio dell’idea del “piacere ad ogni costo”, di una libertà che sfiora il libertinaggio.

### **Il ruolo della scuola**

Uno dei fondamenti che caratterizzano la “civiltà moderna” è sicuramente quello del “diritto all’insegnamento, prescindendo dalle capacità e dalle peculiarità di ogni soggetto”.

Questa “organizzazione scolastico-pedagogica” ha già ampiamente dimostrato la sua importanza e imprescindibilità. Oggi però si fa sempre più evidente se consideriamo che le statistiche più aggiornate parlano di un 20% di bambini che presentano turbe dello sviluppo psico-mentale.

Proprio per questo si fa evidente la necessità di ristrutturare la scuola che ha in sé le potenzialità necessarie per attivare le linee-guida di una “scuola adattata all’integrazione ed allo sviluppo” (... mai più impostata sulla segregazione e/o la emarginazione) o “una scuola per il recupero”.

Da questo deriva, ancora una volta, la necessità di affrontare la questione in forma multidisciplinare, capace di predisporre approfondimenti teorici e pratici per trovare le forme più idonee per raggiungere gli obiettivi del recupero, della crescita individuale, della riabilitazione funzionale e globale.

### **Il ruolo delle Istituzioni**

Per secoli la logica istituzionale si è basata sulla famosa frase riferita a Gesù: “... date a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio”.

La traduzione logica porta alla evidenza dei “... doveri di ogni soggetto nei confronti delle istituzioni civili e religiose”. Proprio per questo Nicola Angelillo provocatoriamente chiesto “... ma, quando parliamo di radici, non è che ci riferiamo semplicemente alle regole? Ai doveri che ogni persona ha di fronte alle istituzioni?”.

Oggi possiamo ritenere del tutto superata (per lo meno nei Paesi occidentali) la dipendenza dello Stato dalla Religione; la laicità dello Stato non genera più scandalo, ma viene vista come segno di modernità e di civiltà.

Il termine di “laicità” sta prendendo però un significato nuovo e abbisogna di una ridefinizione in vista dei nuovi elementi socioculturali strutturanti. La nuova fase di secolarizzazione porta a considerare l’emergenza del soggetto o dell’individuo che si percepisce sempre più autoreferenziali, teso a realizzare le proprie spinte libidiche, il proprio piacere incastrato sull’interesse personale.

I “nuovi diritti dell’individuo” fanno riferimento alle esperienze tese nel “desiderio narcisistico dell’apparire” con scarsa sensibilità per un “orizzonte comune”, per una valida solidarietà o sussidiarietà, per una concezione che vuole l’altro come un bene e come una opportunità.

Il soggetto è ormai poco sensibile al richiamo della fede e della ragione; la massa è per lo più indifferente e agnostica; solo il 20% degli italiani mantiene una prassi almeno domenicale di partecipazione ai precetti della “... vita cristiana”.

Il monito, simbolo della rivoluzione francese (liberté - égalité - fraternité) si è arricchito di significato e di spessore socio-culturale.

- Nessuno è libero se non lo è anche chi gli vive accanto.
- L’uguaglianza deve essere intesa come rispetto della persona, pari opportunità, solidarietà e sussidiarietà.
- La fraternità ha significato solo se partecipa al superamento del disagio esistenziale, della disperazione di fronte alla mancanza, di convivenza solidale e, soprattutto, di “difesa della vita in tutti i suoi aspetti medico-psicologici, sociali, antropologici, culturali ed anche di “partecipazione allo sviluppo personale e globale.

L’arroganza impositiva della fede e della ragione (che significano un mascherato fondamentalismo) deve lasciare il posto ad una concezione timologica della vita,

fondata sui valori e sul riconoscimento della qualità dell'Altro. Non è giustizia pretendere di diffondere la democrazia con la guerra e con la distruzione. Non porta "crescita formativa" l'imposizione e l'organizzazione sociale fondata sulla rigida applicazione di regole, di controlli ossessivi, di ... oppressione delle libertà individuali e del diritto alla difesa del proprio patrimonio culturale ed economico. Mettere al centro della società l'uomo ed il suo costante sviluppo in libertà, riflette il "senso della vita" espresso come "*laudate hominem*" che significa da sempre "... l'atteggiamento profondo dell'anima che aspira alla libertà ed alla giustizia". Tutto questo significa "... vivere la volontà di incontro e di possibilità di dialogo" che rispecchiano il "... valore dell'identità personale e l'autenticità della vita nel confronto con gli altri".

Parliamo di una "nuova concezione della laicità" che permette a tutti i componenti della società di lavorare insieme, senza scontri ideologici, in uno spirito di libertà, uguaglianza, giustizia e fraternità.

Laicità significa uguaglianza dei diritti, riconoscimento dei doveri uguali per tutti nel rispetto delle regole, della neutralità positiva dello stato, liberazione dalla pressione soffocante della burocrazia, superamento di ogni fondamentalismo, spinta continua alla ricerca di ... uno stato a misura d'uomo, un valore universale per la pace, la giustizia, la libertà dalla fame e dall'ignoranza, il mantenimento di un ordine e di un equilibrio, necessari per lo sviluppo armonico della personalità e della crescita culturale ed affettiva di ogni bambino, giovane, adulto ed anziano. Queste considerazioni portano ad una "... concezione della vita umana" come "... unico valore possibile", fondamento per un "fondamentalismo assoluto" che non è solo religioso, ma anche filosofico, sociologico, politico, scientifico e, in ultima analisi, timologico ... proprio perché fondato sulla relazione interpersonale, il ventaglio dei valori fondamentali che la cultura e l'umanesimo devono fare propri per creare il "... senso di una vita autentica".

## CONCLUSIONI

### RICERCA PERSONALE

La ricerca sulle "radici cristiane" rispecchia inevitabilmente una ricerca personale, sul proprio sé e che riflette dinamiche insite nel nostro essere che, come dice Heidegger, è sempre un "essere-in" ed "essere-con".

Questa logica rispecchia aspetti che anticipano il sapere, proprio perché fanno riferimento a quelle dinamiche timologiche ( riferite ai valori ed agli affetti) che coniugano compassione - comprensione - saggezza.

Si tratta anche di un "cammino verso se stessi" per determinare un "risveglio", attivato per poter superare una situazione esistenziale di crisi e di difficoltà, che coinvolge la politica, la pedagogia, la sociologia e, perché no, anche la religione.

Pensare le radici mette di fronte, indipendentemente dall'educazione e dalla istruzione ricevute, oltre che dalla spiritualità di ognuno, al senso di quella "verità eterna che è l'amore".

Questo porta a considerare e a ribadire la "preferenza del sentire sul sapere", che l'intelligenza non è solo razionalità, ma anche e soprattutto "partecipazione emotivo-affettiva".

La "realizzazione del Sé" presuppone un trasferimento di energie dall'ambito scientifico-deduttivo a quello timologico-intuitivo; dalle dinamiche adattive a quelle creative ed immaginarie che permettono una comprensione di Sé proiettata

al futuro ed alla accettazione di una continua trasformazione e crescita umanistico-spirituale.

## **IL RISVEGLIO**

Il “risveglio” porta con sé tre vittorie:

- dell'intuizione sulla complicazione elaborativa (come ha affermato anche Einstein);
- della persona (crogiolo di valori e di affetti) sul mondo delle cose e delle realizzazioni (l'uomo come “opera d'arte”);
- della qualità sulla quantità (... il valore del migliore sul concetto del più grande).

Non c'è sapere se non è sostenuto da gentilezza, sussidiarietà, crescita e .. capacità di evoluzione, di trasformazione scientifica, ma anche spirituale.

La comprensione spirituale diventa la base di una “vera saggezza” che traduce la “condizione di ogni uomo” in una “*condizione divina*”. La scoperta del “divino che è in noi” è il “senso delle radici”, è la dinamica che ci permette di tracciare le linee-guida per avvicinarci al futuro, alla realizzazione di Sé (biologica, psicologica e spirituale), alla concretizzazione di ciò che abbiamo ... sempre sognato.

La “ricerca delle radici” permette una consapevolezza più chiara e globale, porta ad una trasformazione che è l'inizio di una “nuova civiltà planetaria” (tradotta anche come “Rinascimento-Idea”) fondata sull'ordine scientifico, ma anche spirituale, capace cioè di creare un mondo più pacifico ed anche spiritualmente appagante.

Si tratta di “creare l'anima della nuova civiltà planetaria” fondata su una unità spirituale tra le persone.

## **PASSAGGIO E INTEGRAZIONE CULTURALE SULLA BASE DEL POTERE**

Il passaggio dal mondo pagano a quello “cristiano” comporta il riferimento ad un lungo periodo di “assestamento politico-religioso”.

Questo significa prendere in considerazione i cambiamenti che hanno caratterizzato il cosiddetto “basso impero” e l'inizio del “alto Medioevo”, un periodo storico nel quale troviamo “il Concilio di Nicea” (325 d.C.), l'editto di Milano (313 d.C.), l'accettazione del cristianesimo come “religione di Stato” (Teodosio, 329 d.C.), la “battaglia di Ponte Milvio” (con la sconfitta di Massenzio da parte di Costantino 28 Ottobre 312 d.C.).

Da un punto di vista filosofico-sociale, dobbiamo prendere in considerazione:

- i *culti salvifici* che, con il loro carattere terapeutico, si caratterizzano come “cura” del corpo, dell'anima ed anche dell'esistenza;
- l'introduzione della “*croce*” come simbolo di “vittoria” che passa dal valore vincente per Costantino e per l'Impero, al significato salvifico, ma anche fortemente di “vittoria”, anche per il soggetto. La “Croce” simbolo di morte-resurrezione di Gesù, diventa il “segno” per “la vittoria anche per il più diseredato degli uomini”;
- il principio sancito dall'Editto di Milano (... anche se fortemente accusato di “falso”) che porta alla creazione di un “potere temporale” che libera il Papa dalla sottomissione all'Imperatore;
- il passaggio da una “visione religiosa panteistica” ad una “religione monoteista” segnata dalla formula di un Deus (con la D maiuscola) che soppianta tutti quegli “deus” che hanno perso senso e valore agli occhi del popolo;

- la scomparsa del Dio-Imperatore, soppiantato dal “Dio di tutti”, poderoso e capace di “... dare un senso alla vita ed anche ... alla morte”;
- la sacralizzazione del “culto cristiano” attraverso la necessità di un gran numero di Chiese, Cappelle, luoghi di culto e di ritrovo che, proprio per la loro diffusione, annullano quella tendenza “magico religiosa” dei culti dei boschi, delle piante, delle sorgenti che avevano caratterizzato il primi secoli del primo millennio;
- la diffusione delle “figure salvifiche ed interlocutorie” che sono “i grandi Santi” e che si strutturano come “modelli di vita” nei quali il singolo può specchiarsi e ritrovarsi, in una “dimensione umana” che richiama al “valore fondamentale dell’incarnazione di Dio nel proprio Figlio”;
- la demolizione dei templi pagani, sostituiti dalle Chiese che restano, quindi, come simbolo e riferimento di un profondo ed inevitabile cambiamento;
- la comparsa delle “Reliquie” che hanno significato un legame stretto con il passato onnipresente ed onnipotente.

Il Cristianesimo, rappresentato nella persona del “Dio-Uomo”, del “Dio che si è incarnato”, che ha vissuto tra gli uomini come un “fratello”, rappresenta una “religione tra eguali” che promette la salvezza e la “vittoria” che si simboleggia come “... speranza di una vita eterna”.

Tutti gli uomini possono trovare la salvezza e la vittoria personale (anche i più umili e miserabili) che, per di più, assume il significato di “... vincere la morte dando un senso compiuto alla vita”.

Il Cristianesimo come “Religione di Stato” diventa la “religione vera” che, attraverso i Concili si dichiara come “l’unica espressione religiosa”, al di fuori della quale si possono trovare solo “... falsi dei”.

Il Cristianesimo porta con sé la concettualizzazione che divide il “bene” dal “male”, definendo anche le dinamiche per le quali il bene è anche ragionevolezza, verità, giustizia e ... santità.

Il Cristianesimo dà anche “voce” a Dio, superando l’incomunicabilità caratteristica del Jahvè della Bibbia (onnipotente e giusto, ma anche terribile e vendicativo) che viene sostituito da un “Dio-Padre” o un “Buon Dio” accompagnato da un numero enorme di interlocutori-intermediari che sono i Santi e gli Angeli.

Questa visione salvifica si materializza anche nella figura del “Angelo Custode” che “... salva dalle tentazioni del male, dalle aggressioni del peccato, dalle quali ci si difende grazie all’aiuto dei santi e degli angeli.

Questa “struttura religioso-salvifica” viene intesa come “difesa contro la natura peccaminosa dell’uomo” con l’aiuto della “grazia”, ma anche e, soprattutto, per mezzo della “preghiera”.

“**Ora et labora**” : lo spirito di San Benedetto porta ad una fase più “artigianale”, pratica ed applicativa degli insegnamenti. Lo “spirito” si avvicina sempre più all’uomo e “... nella versione simbolica dello Spirito Santo” acquista un valore pedagogico ed una valenza “scientifica”.

I 7 doni dello Spirito Santo (timore di Dio, pietà, scienza, forza, consiglio, intelletto, sapienza) influiscono a determinare quel “umanesimo cristiano” che con S. Agostino, favorisce il passaggio dalla Bibbia al Cristianesimo.

La posizione più “popolare” della religione porta ad aprire la conoscenza allo studio e, da questo, ai valori di una “scienza della ragione”.

La "Scolastica" (... soprattutto la Seconda Scolastica, quella francescana con a capo Giovanni Duns Scoto e Guglielmo da Ockham) focalizza i "Doni" sulla scienza, sul pensiero, sulla sapienza e sull'intelletto.

Tutto ciò significa, nella pratica, la nascita del "sapere universitario" che riflette uno sviluppo sull'onda di una "democratizzazione del sapere".

San Tommaso D'Aquino porta ancora più in là la questione del sapere, dal momento che per lui:

- le virtù attivano le facoltà umane, fanno agire secondo un modello umanistico;
- i doni dello Spirito Santo portano ad agire in *ultra modum humanum*, vale a dire, al di sopra della natura umana, portando lo "spirito" nella vita quotidiana (... operando quel legame trascendente insito nella pratica del "ora et labora"). Si stabilisce un "senso cristiano del lavoro" che, in Roma, era riservato agli schiavi, considerati quasi ... non uomini;
- il lavoro diventa anche un'arte, ricca di creatività e di valore da donare quasi fosse, come per san Benedetto, una sorta di "preghiera".

Tutto questo ha una forte connotazione epistemologica che verrà contestata dalla Gerarchia (... soprattutto a partire dal periodo avignonese che segna un dominio teologico-imperialista, segnando anche una posizione centralista e decisamente contraria al "valore del messaggio" e in favore dell'organizzazione di un potere teocratico".

La scolastica e la spinta democratica al sapere restano tuttavia come "il fuoco nascosto tra le ceneri della cultura" e che tornerà a risplendere anche se dopo molti tormenti dei quali più volte ... è stato riconosciuto l'errore ... e ne è stato chiesto un perdono.

Queste osservazioni portano considerare l'intervento del cristianesimo nella cultura d'occidente, come un poderoso stimolo all'integrazione delle culture, che porterà a integrare la cultura greca, romana ed anche araba in un ordine di crescita e di evoluzione.

Un altro aspetto fondamentale dello "sviluppo culturale portato dal cristianesimo" riguarda ... l'aver dato valore e spessore all'individuo, alla persona.

La scolastica francescana resta il "background filosofico" di una "regola fondamentale" imposta dal "poverello d'Assisi".

Francesco rifiuta le ricchezze del padre, della famiglia borghese e... coperto della sua nudità, inizia la "... conquista della sua identità".

Questa non dipende più da una "appartenenza", ma da un "essere" ed un "esser-ci": essere nel mondo come un "... se stesso". Nudo, come Adamo ed Eva, rifiuta "... il bene dell'Eden" per trovare e ... imporre la propria identità e la propria "... autenticità".

La povertà è anche una espressione paradigmatica del "senso della Croce", il segno del "nulla", della "... miserabilità" dalla quale ogni uomo aspetta "... la sua resurrezione".

Francesco è il "simbolo cristiano" del "valore della persona", il simbolo di quel "Uomo autentico", libero da ogni ambiguità, depositario del "... sapere che non è erudizione", ma "... capacità di illuminazione per una vita concreta e vera: un sapere umanistico creato sulla dedizione, sul sacrificio come "dono per l'altro", "dono della croce"; come "autenticità della vita in un vero uomo".

Il Cristianesimo, con Francesco, trova il "senso dell'uomo", la peculiarità morale che è "... tensione spirituale".